

È scontro tra l'Asl di Lecce e i Mmg sul rimborso per i pazienti deceduti

Pare non abbia sortito il risultato sperato la sentenza della Corte dei Conti che, in sintesi, accolla la responsabilità della non cancellazione dei pazienti deceduti o trasferiti dagli elenchi dei Mmg al Direttore Generale dell'Azienda. A testimoniare è quanto di recente è accaduto a Lecce dove la Asl batte cassa per riavere dai Mmg le somme "illecitamente" percepite e, per "andare incontro ai medici", propone la rateizzazione dei rimborsi

Sta succedendo a Lecce, dove la Asl batte cassa per riavere dai Mmg le somme percepite per pazienti deceduti o trasferiti e mai depennati dalle liste. La bufera non tarda ad arrivare, con i camici bianchi pronti a brandire la recente sentenza della Corte dei Conti (n. 317 del 16 novembre 2016) che, in sintesi, accolla la responsabilità della non cancellazione dei pazienti dagli elenchi al Direttore Generale dell'Azienda. Due schieramenti, un campo di battaglia e armi impugnate: lo scontro è servito. Già, ma se l'arma in mano ai medici è chiara, quella a disposizione delle Asl lo è meno. A Lecce l'Azienda infatti sta dando la possibilità ai Mmg di rateizzare le somme da trattenere, così come rilevate in automatico dal Sistema Informativo Regionale "Edotto". Da tempo, per i pazienti deceduti o trasferiti, la Regione Puglia attraverso questo sistema allinea i dati anagrafici e li aggiorna. Per la Regione, si tratta di un controllo pienamente legittimo che avviene a monte e per il quale la Asl in caso di incongruenza rispetto agli elenchi dei Mmg "è tenuta a chiedere il rimborso", che si traduce in una trattenuta alla fonte, cioè direttamente nel cedolino paga. In particolare l'Azienda al riguardo ha fatto presente che trattandosi di cifre

indebitamente percepite sta procedendo nel recupero per evitare di incorrere in responsabilità erariale (per omesso controllo) davanti alla Corte dei Conti.

► La protesta dello Snamì

Su quanto sta accadendo si leva la voce di protesta dello Snamì, con una dichiarazione del segretario regionale **Antonio Chiodo**: "La giurisprudenza ormai è chiara ed è favorevole ai medici di famiglia, che hanno anche pagato tasse su quelle somme e non hanno avuto la possibilità di 'rimpiazzare' i pazienti deceduti con nuovi assistiti. È un adempimento, quello dell'aggiornamento degli elenchi, che spetta alla Asl! Lo Snamì chiederà pubblicamente le dimissioni del direttore generale e la destituzione del responsabile dell'ufficio convenzioni se questo stillicidio poco onorevole per tutti non cesserà e la Asl non si assumerà le proprie specifiche responsabilità erariali. Ho chiesto un incontro urgente al direttore generale, per definire la questione e scongiurare l'intervento della giustizia amministrativa". Sconcertato si dice anche **Roberto Carlo Rossi**, presidente di Snamì Lombardia, che aveva espresso meraviglia positiva verso una sentenza che mostrava un "Diritto ancora vivo

nel nostro Paese!". "Ho salutato la sentenza della Corte dei Conti - evidenza - come innovativa anche se, a pensarci bene, di innovativo c'era ben poco: già negli anni passati la giurisprudenza si era espressa a favore dei medici. Questa vicenda di Lecce, che speriamo non venga presa come esempio da altre Aziende altrimenti è davvero guerra dichiarata, dimostra che ancora oggi viviamo in uno Stato che predica bene e razzola malissimo: invece di investigare i motivi che hanno portato chi doveva controllare a non farlo, si accusano i medici e si leggono notizie che lasciano senza parole, come avvisi di garanzia con accuse di responsabilità di carattere penale". "La sentenza della Corte dei Conti, che sembrava restituire il mal tolto, pareva accogliere le lamentele annose dei medici: "di tutti può essere la colpa, tranne che del medico! - conclude Rossi - Ma evidentemente *Vox clamantis in deserto*".



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone il commento di Roberto Carlo Rossi